

LA 24 ORE FA DIECI



In un decennio, volti nuovi e volti noti, habitué, novizi e campioni, tutte le tipologie di arcieri hanno calcato i campi della 24 Ore, prima a Calizzano poi a Le Manie. Ne parliamo con alcuni protagonisti dell'ultima edizione.

ALESSANDRO SALVANTI

Nel lontano 2001 un annuncio su questa rivista ha scosso il mondo dell'arcieria. Due pazzi visionari (Angelo Trotta e Cesare Argento, insieme ad altri quattro Finalesi) si erano inventati un evento tutto nuovo, almeno per il mondo Fiarc. Una gara di ventiquattro ore, a squadre, su sagome tridimensionali. Da quella prima, mitica edizione, caratterizzata da una pioggia notturna che avrebbe scoraggiato anche i più temerari fra gli arcieri, tanta "acqua" è passata sotto i cieli liguri. In dieci anni, volti nuovi e volti noti, habitué, novizi e campioni, tutte le tipologie di arcieri hanno calcato i campi della 24 Ore, prima a Calizzano e poi a Le Manie, dieci anni durante i quali la manifestazione è cresciuta al punto tale di diventare un appuntamento irrinunciabile del calendario arcieristico nazionale. Un evento così importante meritava di essere raccontato dai protagonisti, ovvero da chi l'ha inventato, da chi lo organizza e da chi ogni anno torna a scoccare le sue frecce su questi campi. A partire da Angelo Trotta, l'anima di questa gara.

Quali sono i ricordi più intensi di questa manifestazione?

"Aver trovato una marea di amici incredibili. Non avrei mai immaginato che in giro per l'Italia ci fossero tanti pazzi burloni".

Come pensate di celebrare questo decennale?

"Il primo anno abbiamo messo giù la 24 Ore in sei. Di questo nucleo originale siamo rimasti solo io e Cesare (Argento, ndr), siamo i 'sopravvissuti', ma anche quelli che l'hanno ideata ed organizzata. Ci sembrava giusto quest'anno cambiare e allora ab-

biamo deciso di gareggiare, proprio con il nome 'Quelli che l'hanno ideata'".

Dieci anni fa pensavate che potesse durare così a lungo?

"Onestamente sì. Perché quando mi metto in testa di fare qualcosa, la faccio con il massimo dell'impegno. Certo non mi immaginavo che potesse crescere così tanto, nonostante qualche tentativo di imitazione. Però, è bello anche iniziare a passare la mano ai nuovi virgulti. È l'unico modo per far sì che possa continuare a vivere, anche senza Angelo Trotta".

Chi ricordi in particolare fra quelli che sono passati di qui?

"Di tutti i personaggi che sono transitati per la 24 Ore il più grande che ho visto è stato senz'altro Paolo Bucci. Mi è rimasto un solo rimpianto, che non abbia mai partecipato Filippo Donadoni, per il quale abbiamo anche cambiato il regolamento. Mi aveva detto una volta che gli sarebbe piaciuto farla da solo e noi lo abbiamo accontentato, però poi non è mai venuto. In tutti questi anni solo Zagor è riuscito a farsi 24 ore in solitario".

Chi allora ne incarna meglio lo spirito?

"I Domenicani, senz'altro! Ormai sono diventati una parte imprescindibile della 24 Ore e abbiamo deciso di renderli partecipi anche dell'organizzazione. La verità è che alcuni hanno capito il vero spirito della manifestazione, che è quello di una grande festa dell'arcieria e non è un caso che molti di questi tornino sempre".

Che cosa non è stato ottenuto e vorresti raggiungere?

"Far diventare questa manifestazione internazionale.

Perché anche noi italiani sappiamo fare le cose per bene ed è bello condividerle con gli altri".

Un ricordo particolare?

"Quando Marco Visconti mi ha detto, con una serenità sconvolgente, che sarebbe stata la sua ultima 24 Ore. Un grande uomo, davvero speciale". Maurizio Flora è da poco diventato il presidente della O3Fina ed, automaticamente, il responsabile della 24 Ore. Anche a lui abbiamo rivolto qualche domanda.

Come è stato subentrare dopo 10 anni alla guida della 24 Ore prendendo il posto del presidentissimo Trotta?

"È difficile, perché tutto comunque deve passare sotto la sua supervisione. Ma abbiamo preso le necessarie contromisure. A parte gli scherzi, mi sono iscritto in Compagnia 4 anni fa e poco dopo sono entrato nel consiglio della stessa, e da lì mi si sono occupato via via di tutti gli aspetti dell'organizzazione delle gare, e della 24 Ore in particolare. Siamo diventati nel tempo una squadra vera, fra di noi ci sentiamo tutti i giorni e alla fine credo che tutto procederà per il meglio. Non posso quindi ringraziare tutti i soci, presenti e passati, della Compagnia che si sono spesi in modo inverosimile nell'organizzazione, le mogli che spesso ci hanno supportato oltre che supportato, e non ultime le squadre dei partecipanti".

Che cosa avete organizzato per il decennale?

"Qualche piazzola nuova, un gioco a premi, il Trofeo Marco Visconti, e due premi speciali per Angelo Trotta e Cesare Argento, i due fondatori, ultimi sopravvissuti della prima 24 Ore".

Prospettive per il futuro?

"Nell'immediato saremo impegnati ad ottobre con i Campionati italiani 3D Fitarco, poi magari ci candideremo per quelli Fiarc, chissà! Nel frattempo abbiamo visto un posto nuovo, un terreno del comune, sul quale si potrebbe realizzare un bel campo fisso e recintato.



Una freccia in cielo per Marco Visconti...

Questa forse sarà la prossima sfida".

Come ricordava Angelo Trotta, i Domenicani sono forse coloro che meglio di tutti rappresentano i partecipanti a questa specialissima gara. Quale migliore occasione allora per farci raccontare qualcosa della loro esperienza?

Innanzitutto chi siete?

"I Domenicani nascono alla 24 Ore nel 2005, in quel di Calizzano, da un gruppo di tre amici della O4Arch (Compagnia con sede a Meda, ndr) che, pur frequentandosi spesso sui campi di tiro, si vedono principalmente di domenica, e sono anche un po' 'cani'. Volendo dare un nome al loro gruppo hanno pensato che la sintesi più giusta fosse appunto Domenicani. Insieme al nome è nata una squadra. I fondatori di questo primo gruppo (Dario, Gino e Angelo), sono poi diventati i priori della congregazione, mentre i nuovi accolti sono dei domenicani semplici".

Come vi è venuta l'idea di fare il calendario dell'era domenicana?

"Il calendario ci è servito a sviluppare il nostro lato ludico, la dimensione del tiro con l'arco che più ci appartiene".

La vostra attività si ferma alla 24 Ore?

"No, dura tutto l'anno. Una delle iniziative più belle è stata l'organizzazione della gara Fuori Circuito, con piazzole di fantasia in puro stile domenicano. In più abbiamo un blog, con il quale diamo sfogo alla nostra voglia di condividere la passione per il tiro con l'arco".

Insomma, quello che emerge è il ritratto di una 24 Ore mitica, forse perché chi vi partecipa come organizzatore o come arciero lo fa con uno spirito unico, quello di essere parte di un evento che trascende i limiti di una competizione per trasformarsi in un vero happening, nel quale l'essere presenti conta di più della vittoria o del mero piazzamento.

LE CLASSIFICHE

Trofeo Marco Visconti

Primi classificati: Ombre Lunghe, squadra formata da Giuliano Faletti e Mario Rolli
Organizzato sul punteggio realizzato alla piazzola 13 del giro diurno e alla piazzola 7 del giro notturno. Ma a parlare le classifiche.

Arco ricurvo

Ombre Lunghe
(Giuliano Faletti e Mario Rolli)
The Wild's Team (Alfredo Dondi e Davide Vicini)
I Domenicani Vento Divino
(Dario, Adriano e Ermanno)

Longbow

Io e Te (Paolo Venturi e Compagna)
Al, John e Jack
Sfegatati (Orfeo Zuin, Leonardo Zago e Gianmaria Guarise)

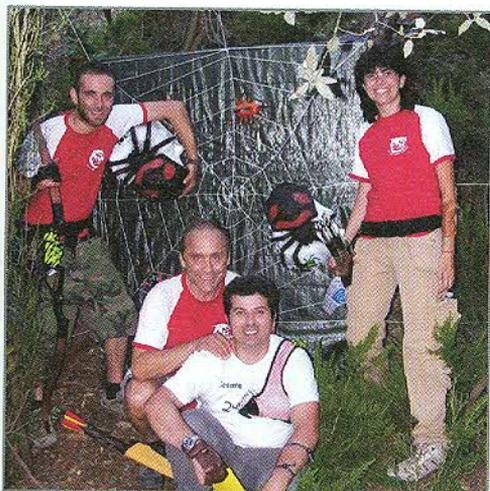
Compound

Ciop, Il mister riga e Il super
Gli scarrucolati
Gli imprevedibili

La squadra degli organizzatori

Flavio Pesce, Enza Damino, Sergio Zanella, Marco Zanella, Antonio Fiorucci, Maurizio Flora (il presidente), Daniele Oddone, Giuseppe Trotta, Renato Genta, Enrico Grillo, Marco Farinella, Paolo Firpo, Giancarlo Forte, Paolo Rigardo, Luciano Bucceri, Loredana Serafini, Marzia Dell'Agostino, Sandra Cavallieri, Mauro Evaristo

Gli ideatori: Angelo Trotta e Cesare Argento



Il team dei Ragni.

italspanso
tal

**SAGOME 3D
DI ALTA QUALITÀ**

Via delle Vigne 16 - 21040 Venegono Inferiore (Va)
Tel. 0331 864183 Fax 0331 828927
ITALEN02@italespanso.191.it
www.italespanso.it